

COMIZI D'AMORE 30 ANNI DOPO La «fabbrica dei divertimenti» di Riccione: play boy, ragazze «cubo» e la voglia di fare «tendenza»

RICCIONE (Rimini). Acchiappare; imbarcare; cacciare; agganziare; cuccare (più ricercato, incuccare). Qualcuno dice mieterre, ma accade raramente: non hanno molta fantasia i ragazzi e le ragazze che si tuffano - ogni notte - nelle discoteche di Riccione.

Pomeriggio in città
Ciabatte di gomma e gelati Magnum, tardo pomeriggio in viale Ceccarini, la strada dei negozi e dei bar.

Ventitré anni ciascuno; sono amici, un lembo dell'asciugamano sfiora la strada. «L'obiettivo di tutti, ma proprio di tutti, è la storia estiva. Riccione è il posto migliore, certo». E a voi come va? «Màle. Qui ci sono due categorie di ragazze: il classico bravo tipo e il marciante». Il marciante? «Sì, sono quelle che non si fanno problemi, vanno con chiunque capilli loro a tiro, sono qui per cacciare. E lo fanno in modo diretto. Per esempio, due ieri si sono avvicinate e ci hanno provato: "dai, fateci fare un giro sulla moto"...». E voi? «E che, siamo matti? Col leucismo no, non esiste. Piuttosto, niente».

Marisa, 21 anni: «Be', sì, siamo qui per questo, speriamo di avere una storia con qualcuno. Ma Riccione mi sembra piena di ragazzi troppo piccoli, quest'anno. Diciotto anni, diciannove. E che roba è?».

«Sono uno studente. Pluri-bocciato, veramente. Vado bene lo stesso? Ecco, non è vero che vengo a Riccione per "quello". Sono qui perché tutti dicono che questa è la capitale del divertimento. Poi, naturalmente, se capita una storia, tanto meglio. Ma non è che la sera esco apposta, pensando alle ragazze».

Canammano lentamente, in gruppo, ridendo forte. Hanno un pallone bianco e, di tanto in tanto, fingono di perdere la presa. Il pallone rotola con dolcezza tra i piedi delle ragazze, indifferenti. Davide, 18 anni: «A caccia sul serio ci andiamo stasera? Allora concuiali come adesso, siamo appena tornati dal mare». Luca, 17: «Dov'è e tirati così ci si fa avanti». Come deve essere la ragazza che cercate? «Boh». Carina? «Sicuro: se è carina, è meglio». Paolo, 19 anni: «L'aggancio però lo spiego io. È semplice: Be', metti che andiamo in discoteca, noi quattro. Ne vediamo una o due da sole, senza ragazzi. Ci si avvicina e lì... E lì? «Be', dici: ti va di bere qualcosa? E già capisci tutto. Da come ti rispondono, sai come andrà la serata. Per esempio, se accettano di bere immediatamente, vuol dire che al limite, insistendo magari un po', ce la si fa». E se rifiutano l'invito? «Dipende. Quando cominciano a dire "no grazie aspetto la mia antica", "no magari più tardi", be', vuol dire che sei finito, non ne salii più fuori».

A bruciapelo: e per l'Aids come fate? Silenzio. «L'Aids... All'Aids non è che ci si pensi tanto. Cioè, tu vedi la ragazza e capisci che tipo è, se ci devi stare attento oppure no. Perciò, stasera, vi fate belli e poi... Salta su Luca: «Io no, lo ho la morosa, sono fidanzato». Da quanto tempo? «Diciassette giorni».

Romina e Samanta
Romina, 21 anni, è bruna. Samanta, 22, invece è bionda e somiglia: «Lo so, somiglio a Jodie Foster, lo dicono tutti». Sono di Riccione, dove hanno un impiego in ospedale. Romina: «È vero, qui hanno tutti il pallino del sesso, dell'avventura. Un'ossessione». Samanta: «Ma adesso sono le ragazze che si fanno avanti». E questo è bene o male? Romina: «No, una cosa né l'altra, credo. È così e basta». Samanta: «In teoria, sembrerebbe positivo, perché è anche la dimostrazione che le donne sono diventate più libere. Però, non so, c'è qualcosa di eccessivo, di esagerato. I maschi certe volte sembrano impauriti. Si vede che li assalgono proprio». Romina: «Mi fanno impressione, sia i maschi sia le femmine. Prima sceglievano, adesso sembra che il primo che gli capita sotto mano vada bene. Dipenderà anche dalla fascia di età, forse. Quest'anno Riccione è piena di gente che al massimo ha vent'anni. Davvero cercano solo avventure? Romina: «Sì, vogliono storie veloci. Tre giorni, quattro. Una settimana al massimo. Ci sono quelli che te lo dicono dal principio: "oh, vedi di non farti paranoie"...». Samanta: «È vero, usano proprio questa espressione, "non ti fare para-



Una discoteca di Riccione

Paolo Tre/Master Photo

In discoteca ai tempi dell'Aids

noie, guarda che finisce qui». È successo anche a me, come no. E se lui ti piace un pochino ci resti male, perché è assurdo, perché non puoi deciderlo prima se una storia vale o non vale...». Tace un istante. Poi, alzando le spalle: «Niente, stavo pensando a una cosa, al fatto che si è più liberi di fare quello che si vuole. Però, secondo me, è come se non si fosse liberi dentro, nella testa. Tutti questi qua, quando tornano a casa, chissà come vivono, cosa pensano. Secondo me, hanno una fidanzata fissa che li tiene in riga. E guai a sgarare».

Giancarlo è di Modena, ha 16 anni. «Sì, è chiaro, spero di trovare una ragazza, sono qui anche per questo. Ma è un gioco. Voglio una storia così, una storia da niente». E se per caso ti innamorati? «Impossibile. Non puoi innamorarti a Riccione. Perché? Perché è troppo lontana da Modena».

Mistic dance
Le discoteche. Pascià, Cocoricò, Chic, Prince, Snoopy's, Paradiso... I giornali ne scrivono spesso. E quest'anno, per esempio, hanno detto che vi è nata la mistic dance. Si è parlato di «sensazioni esoteriche», «concentrazione "drogata"», «trance e sensualità». È, in realtà, un ballo molto semplice. Regola prima (e anche unica): seguire la musica tenendo gli occhi chiusi. Più che un'invenzione, una trovata. La cui paternità pare spetti a Davide Nicolò, 27 anni, consulente e consulitore di mode giovanili, volgarmente pierre (pubbliche relazioni), delle discoteche di Riccione. Abbronzatissimo, agitatissimo, gasatissimo. «È vero. La mistic dance è mia. Mistique, mistic, mistic: scrivi come ti pare... Bisognava inventarsi qualcosa. Con le mode, noi siamo sempre sei mesi più avanti. Così una sera, al Paradiso, ho detto agli animatori di ballare tenendo gli occhi chiusi, "ragazzi, facciamo una cosa mistica...". Era bello, veniva bene. Allora, ho pensato che ci volesse il talismano, ovvero... Ho fatto preparare dei sacchetti di iuta e dentro ci abbiamo messo lavanda, salvia, cose così... La gente balla, tenendo addosso il sacchettino». E poi? «Be', gli animatori girano, vanno in altri locali e la cosa prende piede, si diffonde, i giornali ne parlano... Adesso, c'è uno di Viareggio che dice che l'idea è sua. Bene, vuol dire che lo indovinato. Ah, con la surf-dance, stessa storia... Un gruppo solleva in alto un surf, sul quale sta in piedi una ragazza o un ragazzo.

L'Aids non esisteva, quando Pier Paolo Pasolini girò i suoi *Comizi d'Amore*, intervistando uomini e donne italiane sul loro rapporto con la sessualità. Era il 1965, allora, e le balere erano sempre piene. Adesso, sulla riviera adriatica, i giovani impazziscono per le «discoteche di tendenza» e, sul lungomare, i cartelli avver-

tono che «l'amore è cieco, ma l'Aids ci vede benissimo». Ecco, a Riccione, come i ragazzi e le ragazze di viale Ceccarini parlano delle loro «conquiste» e del rapporto con la malattia. I nuovi idoli? Sono i giovani che si guadagnano la vita ballando su un cubo. Il più famoso: «Mi corteggiavano troppo, è un incubo...».

e così, ondeggiando lassù, si balla su un mare di teste...
Prende fiato. «Le coppie? Il corteggiamento? Spiego tutto. So tutto. Numero uno, non è vero che ci si mette insieme il primo giorno; si aspetta almeno il secondo. Numero due, quest'anno nessuno fa la gara a chi colleziona più storie. Terzo, si vuole essere superbelli, curati. Quarto, non si va più con la prima persona che ti fa l'occhiolino, oggi si sceglie e si pensa all'Aids, poi...». Grazie, basta così.

Io, il Zanza
Mauro Zanfanti, detto il Zanza, in riviera è una istituzione, un simbolo. Da ragazzo, ha collezionato innumerevoli avventure con le turiste che venivano dal Nord Europa e, per questi infiniti «amorazzi», è divenuto famoso. Oggi, gestisce, con alcuni soci, la discoteca Chic, sul lungomare. Capelli lunghi, più o meno biondi, aria vagamente hippy. Secondo i suoi amici, ha 39 anni (lui non conferma). Alle undici di sera, il locale è ancora vuoto: si può parlare. «Come siamo cambiati, non saprei dirlo... Dieci anni fa, c'erano le ragazze svedesi, le finlandesi. Succedevano cose splendide». Il tono si fa malinconico. «Era tutto così semplice, così bello, naturale... Oggi, è diverso. A causa dell'Aids? «L'Aids ha fatto molta paura all'inizio, ma adesso è passata, secondo me non ci si pensa più. Piuttosto, è proprio un tipo di turismo nuovo, molto più giovane, strano... Non riesco a esprimere un giudizio. Forse ci capiremo qualcosa tra qualche anno. Quando questa stagione non l'avremo più sotto gli occhi».

Profilattici
In nessun luogo come in riviera, si parla dell'Aids. L'Arcigay bombarda i turisti di iniziative, per invitarli a usare il profilattico: sul lungomare, manifesti con i volti di Serena Dandini e Fiorello avvertono che «l'amore è cieco, ma l'Aids ci vede benissimo». La catena di alberghi «Albanesi» (otto hotel), fa trovare nelle camere dei propri clienti un profilattico elegantemente incartato. Tutto meritorio. Però, si ha l'impressione che il confine con il kitsch stia diventando troppo sottile. Una discoteca, per esempio, ha battezzato la serata d'annata («trasgressiva» non si dice più, pare), frequentata anche da molti «trans». Ci si mette in coda per entrare, aspettando la perquisizione: giovani nerovestiti, con scritto «Securità» sulle magliette, frugano nelle tasche dei ragazzi, sperando che così non entrino droghe nel locale.

Corridoi in penombra e musica martellante, che pare sempre uguale. L'arredo è essenziale, mesistente. Uno dei titolari spiega che «questa stagione è dedicata alla scienza». Ma sì, lungo le pareti sono incassati alcuni computer. Sugli schermi, scorrono testi stravaganti, sempre gli

DALLA NOSTRA INVIATA CLAUDIA ARLETTI



Una trattoria sul viale Ceccarini a Riccione

«Lite» tra sindaci dopo la rissa, interviene la Regione

Tra Rimini e Riccione è di nuovo bisticcio, dopo la maxi-rissa di Ferragosto. A dividere i due centri è un diverso stile: Rimini, più tranquilla - ora guidata dal sindaco del Pds, Giuseppe Chicchi - e Riccione, capitanata da Massimo Masini (anche lui del Pds), che resta, comunque, il regno delle discoteche. Tra i sindaci dopo gli scontri è esplosa la polemica, ma qualcuno si è già fatto avanti a far da paciere. È l'assessore regionale al turismo Vittorio Pleri. Chicchi, in particolare, aveva detto che a Rimini negli stessi giorni non è successo nulla e che a Riccione ci sono discoteche trasgressive verso le quali la giunta comunale non applicherebbe regole più ferme e rigorose. «Siamo stati i primi a combattere lo sbalzo», aveva replicato Masini. «Non saranno alcune centinaia di facinorosi - scrive Pleri - a mettere in crisi la sostanziale verità sul nostro turismo, che resta pur sempre uno dei meglio organizzati del mondo. Avremo modo nei prossimi mesi di discutere delle note

questioni. La cultura che ci deriva dalla nostra esperienza non ci farà trovare impreparati di fronte ai nuovi problemi». «Sgomenti ma non stupiti» per gli scontri di Riccione: questa la posizione del sindacato di polizia Sulp di Rimini. Anche per il Sulp una serie di rissa, scontri, fermenti e aggressioni subite dal personale dello «Volanti» avrebbe dovuto convincere i responsabili dell'ordine pubblico a rafforzare ulteriormente i servizi con uomini e mezzi, soprattutto fra il 10 e il 20 agosto. «Abbiamo la sensazione - rievoca il Sulp - che il questore di Forlì abbia assunto un atteggiamento di distacco nei confronti dell'ufficio di Rimini. Il sindacato di polizia torna poi sulla guerriglia della notte tra lunedì e martedì: spiega che l'uomo visto in tv, in borghese, con la pistola puntata in faccia alle gente non è un poliziotto e che non appartiene alla polizia la responsabilità delle scene di violenza trasmesse da tutte le tv sull'arrestato già ammanettato».

stessi, afferrabili solo a tratti. «... Che succede se i bit sostituiscono gli atomi?... Sopravviverà la nuova specie, l'Homo Sapiens Numericus... Un'altra cosa è ormai chiara, le frequenze via eteree, al suolo o su satellite, sono relativamente limitate...». Non sono poi tanto diverse le interviste registrate tra i ragazzi: brevi frasi urlate nel buio, quasi senza udirsi. Rileggendo il taccuino: «... Si spera sempre in una relazione, altrimenti che vacanza è...». «L'Aids mi fa paura, l'importante è capire bene con chi vai...». «Non siamo qui per cuccare. Se cucchi, bene, se no fa niente...».

Duecento metri, ed ecco il Prince. Clientela più selezionata, non giovanissima; alcune zone sono riservate alla conversazione, c'è anche una sala-ristorante. Mercedes ha 23 anni e viene dall'Ungheria. Fa la ragazza-cubo: la pagano, cioè, per ballare sopra un corto piedistallo, così che tutti possano vederla. «In Ungheria gli uomini sono timidi. Qui sembrano più attivi, si fanno avanti, lo sono contenta, mi piace ballare. Naturalmente, le ragazze-cubo sono molto corteggiate. Ti fermano di continuo, ti dicono "come sei bella". Fa piacere, poi però c'è chi esagera. Certi pensano che fai la ballarina per finta e che in realtà sei qui per altre cose». Poi: «Di Aids si parla molto, fanno la pubblicità ai profilattici... Ma secondo me la gente se ne frega. Ci sono cose che nei cervelli delle persone vanno infilate a martellate».

«Piacere, Mister Cubo»
Freneticamente, la riviera cerca sempre nuove idee da lanciare. Così è nato anche il concorso «Mister Cubo '95». Max Alario ha 24 anni, fa l'animatore-ballerino. Lo ha eletto, nella discoteca Paradiso, una giuria di sole donne. Quando balla sul piedistallo, lo guardano come se fosse un semidio. «Mi corteggiano un po' tutti, maschi e femmine. A volte la gente è anche indiscreta, ma va bene così, è il mio lavoro». Avrà molte relazioni... «Veramente, mi fido poco delle donne, per me sono solo uno strumento di sesso. Le spiace spiegarci? «Voglio dire che, in un rapporto, sono importanti l'onestà, la sincerità, la sensibilità, lo ho bisogno di queste cose, mi sono indispensabili. Invece, le donne il più delle volte fingono, hanno solo parole. Promettono, e basta». Lo sa che queste cose, solitamente, si dicono degli uomini? «Lo so, che posso farci... Talvolta mi colpisce una ragazza e le chiedo di uscire. Ma poi scopro sempre che da me si aspetta una cosa, "quella". Non so perché, però mi capita così. Magari frequenta i luoghi sbagliati... «Può darsi, ma non è che io abbia molto tempo. Vivo grazie al mio corpo e devo faticare: due, tre ore di palestra ogni giorno, poi devo pensare alla mia immagine, in più mi disegno i vestiti da solo...». E, alla fine, la gente vede che sei uno belloccio e basta, cosa gliene importa che magari stai per laurearti, che leggi tanti libri, che ami i film... Sei solo un oggetto. Insomma, le donne mi hanno un po' stancato».

Computer
Sulle colline di Riccione, dopo mezzanotte, colonne di automobili si dirigono verso la discoteca Cocoricò. Un vigile del Comune agita le braccia, nel buio della notte. Questo è considerato un luogo «di tendenza», «estremo» («trasgressivo» non si dice più, pare), frequentato anche da molti «trans». Ci si mette in coda per entrare, aspettando la perquisizione: giovani nerovestiti, con scritto «Securità» sulle magliette, frugano nelle tasche dei ragazzi, sperando che così non entrino droghe nel locale. Corridoi in penombra e musica martellante, che pare sempre uguale. L'arredo è essenziale, mesistente. Uno dei titolari spiega che «questa stagione è dedicata alla scienza». Ma sì, lungo le pareti sono incassati alcuni computer. Sugli schermi, scorrono testi stravaganti, sempre gli